

DA OGGI IL CONGRESSO DELLA SICP A RICCIONE

«Cure palliative, diritto umano»

Gli specialisti: ancora insufficienti

ENRICO NEGROTTI

«Le cure palliative sono un diritto umano» è il titolo del XX-LVI congresso nazionale della Società italiana di cure palliative (Sicp) – che si apre oggi a Riccione (Rimini) – riprendendo un'affermazione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Ma, lamentano il presidente Italo Penco e il vicepresidente Luciano Orsi, «non sono ancora pienamente garantite dal nostro Servizio sanitario nazionale». I dati Sicp più recenti mostrano sia una situazione a macchia di leopardo, sia una quota insufficiente di terapie erogate in Italia: riescono ad accedere alle cure palliative solo il 20% dei pazienti che ne avrebbero bisogno e diritto, e poco più del 14% in pediatria.

«Da un lato – osserva Penco – c'è una carenza di conoscenze da parte dei cittadini: e un diritto se non è conosciuto non può essere esigito. Una carenza presente

anche tra gli operatori sanitari: non esiste ancora una specializzazione universitaria in cure palliative, anche se abbiamo ottenuto di inserire crediti specifici in cure palliative nel percorso formativo di tutti gli operatori sanitari. Ma è un percorso lungo». Conferma Orsi: «Sul fronte della formazione la legge 38 è quasi del tutto inapplicata. Esistono master, ma per rendere le cure palliative uno strumento diffuso, occorre istituire la specialità». «Se già è nota – aggiunge Penco – la carenza di medici specialisti, nel nostro settore questo aspetto incide ancor di più».

La conseguenza più immediata è che delle cure palliative, nonostante la legge 38/2010 abbia quasi dieci anni, si fatica a vedere l'importanza. Eppure, sottolinea Orsi, «un buon sistema di cure palliative è responsabile di un netto calo dei ricoveri e degli accessi ai Pronto soccorso in fase avanzata di malattia, e anche della diminuzione di esami e terapie inutili. Quindi investimenti delle

Regioni in cure palliative, grazie a una maggiore appropriatezza, alla lunga farebbero risparmiare il sistema sanitario». Senza trascurare il fatto, aggiunge Penco, che «le cure palliative garantiscono una migliore qualità della vita al malato, e non solo nella fase terminale della vita». In definitiva quello che manca è «una maggiore integrazione tra servizio specialistici ospedalieri e servizi territoriali di cure palliative».

Sulle cure palliative nel fine vita è intervenuta la Corte costituzionale (per ora è noto solo il comunicato) riconoscendo la possibile non punibilità del suicidio assistito per alcuni tipi di malati. «Come società scientifica ci siamo espressi – concordano Penco e Orsi – con un comunicato specificando che “prima di prendere in considerazione un eventuale ricorso all'aiuto medico al morire va offerto ad ogni malato un efficace percorso palliativo”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

